

# Umberto Galimberti. Giovane, hai paura?

Marcianum Press Ed.

Galimberti, già professore ordinario presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, titolare della cattedra di Filosofia della Storia, è autore di numerose importanti opere. "Giovane, hai paura?" registra una sua conversazione tenuta l'11 febbraio 2014 all' Hotel Bauer di Venezia, all'interno del ciclo "Comunicare il Verbo: lezioni veneziane oggi" e costituisce il secondo volume della collana Marcianum Press Dialogoi, dedicata agli interventi pubblici di personalità ed esponenti della cultura. Ritroviamo in esso temi di cui si parlava ieri e si parla oggi: le paure dei nostri giovani, la svalutazione dei valori, la crisi della famiglia, l'assenza di prospettive future, la mercificazione del sesso. Le risposte possono sembrare scontate perché sono, sì, consigli razionali e ragionevoli comunque già sentiti e, se guardiamo accuratamente la realtà intorno a noi ci sembrano senza alcuna utilità. Ma non è così. È ritenuto, sempre di massima importanza, il dialogare con i genitori anche se i giovani accettano più volentieri i consigli dei coetanei, ma come viene ripetutamente sottolineato, il dialogo con i figli deve iniziare nei primi anni di vita fino ai 10-12 anni in cui si pongono le basi del dialogo attraverso

la parola e soprattutto attraverso l'ascolto, perché i bambini cercano l'ascolto da subito. Mai rimandare le risposte ai loro perché: i bambini stanno cercando il principio della causalità perché sin da piccoli organizzano il loro mondo attraverso un nesso di causa-effetto. Ecco, dunque, che torna il problema nell'ambito della famiglia e nella necessità di trovare da parte degli adulti, in particolare dei genitori, il tempo per vivere in stretto rapporto con i figli. Il punto di partenza è la definizione che il filosofo tedesco Nietzsche diede del nichilismo: un "ospite inquietante", qualcosa che è dentro di noi, dentro la nostra società, nella storia attuale oggi visibile più che mai nei fenomeni negativi che spesso vedono i giovani coinvolti. A differenza della società del passato nella quale il progresso era costituito dall'avvicinarsi dei valori, oggi la catena "valori che crollano-valori che li sostituiscono" non c'è più, così si vive nel niente, nel nulla, nel nichilismo. Coloro che percepiscono quest'inquietudine sono per primi i giovani che, vivendo in una società che non dà loro i giusti input per un futuro migliore, vivono spaesati. I genitori non riescono più a incoraggiare i loro ragazzi allo

studio, alla preparazione per il futuro perché si sente la menzogna nelle loro esortazioni. L'esempio è molto chiaro: quaranta anni fa chi si laureava era certo di trovare un lavoro che rispondesse alla sua formazione e alle sue aspettative, cosa che oggi è assolutamente impossibile a danno, ovviamente, della fiducia. "Ai giovani - dice Galimberti - vorrei dire una cosa. Non dimenticate che il futuro è vostro, è nelle vostre mani. Non dovete chiedere a noi grandi cosa fare. Certo, vi trovate in una società veramente scadente... Non so quali siano le strategie, però non dimenticate che il futuro è vostro. Questa forza la dovete interiorizzare psicologicamente, non è una situazione di passività: il futuro dovete farlo vostro e spero che sappiate operare le scelte giuste. Ma conoscere è la base per scegliere, perché, se non so niente, scelgo a caso: la conoscenza è la condizione per scegliere e i più colti sono anche i più liberi. In ogni caso la conoscenza è la prima condizione per la libertà: non si è liberi se non si ha conoscenza". Ancora una volta Galimberti dà al lettore la possibilità di riflettere ma pensare richiede tempo. Troveranno i lettori il tempo sufficiente per farlo in questa vita caotica che ci ostiniamo a vivere?

